



Biblioteca civica di villa Amoretti. Fotografia di Roberto Goffi, 2006.

todefinisce come un processo aperto. Il termine viene sempre più di frequente utilizzato per descrivere forme collettive di cooperazione in occasioni e con finalità diverse e spesso privilegiando il *for profit* al *non-profit* con distinte e inevitabili sfumature di ordine etico. Ma il termine che si vuole utilizzare non è rilevante, quando l'importante è sottolineare l'architettura innovativa e il portato cognitivo del progetto. L'elemento critico sarà poi la sostenibilità della piattaforma, intendendosi con questo termine la capacità di guadagnarsi giorno per giorno legittimità e partecipazione.

MuseoTorino si colloca al centro di diversi crocevia. È una biblioteca digitale, è un archivio aperto, è un museo virtuale, è un cantiere, è molte cose insieme. La convergenza di soggetti diversi per natura giuridica e ambito di attività, che è la cifra principale del suo profilo, rappresenta un'interessante sfida programmatica. Pone cioè con forza una domanda impegnativa al gruppo di pilotaggio. Essa può essere assimilata a quella che affrontano gli attori pubblici e privati nel disegnare politiche per lo sviluppo locale. Si tratta di capire come si possano assicurare processi cooperativi funzionanti sul lungo periodo. La questione è particolarmente vera per le istituzioni culturali pubbliche, quindi, a maggior ragione, per le biblioteche digitali. Esse dovranno sempre più negoziare un passaggio difficile tra megaprogetti commerciali *à la Google* e una produzione spontanea di piccole o medie iniziative che stentano a trovare masse critiche adeguate.

MuseoTorino offre in modo accattivante, anche grazie ad una grafica assai raffinata, un bell'esempio di valorizzazione del patrimonio storico e culturale torinese. È una seducente provocazione per un'appropriazione creativa delle tecnologie digitali su una strada analoga a quella che sta percorrendo BESS nel perimetro delle biblioteche digitali. Auguriamoci allora un forte impegno perché tutta la città adotti MuseoTorino facendolo crescere e diventare un museo/comunità sempre più vivace e condiviso. ■

Tommaso Garosci è dirigente responsabile del Centro Documentazione e Ufficio Comunicazione IRES Piemonte.



Biblioteca civica di villa Amoretti. © Città di Torino.